Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVII — N 155 DOMENICA 5 Luglio 1914

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell' Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Schizzo di un sottopassaggio

per togliere il grave inconveniente del passaggio a livello fuori porta Aquileia, viale Palmanova.

E' un problema che interessa tutti, quello che mira a eliminare l'inconveniente che si ripete ad ogni ora proprio sul passo ferroviario a livello fuori porta Aquileia, per la continua interruzione della viabilità in causa del transito e delle manovre frequenti dei treni.

S'è parlato d'un cavalcavia e la cittadinanza ne ha vagliata l'idea, ne ha analizzato il pro ed il contro, ha discusso ed ha suggerito idee nuove, progetti diversi e quasi senza avvedersene si è divisa in due campi. E così, mentre una parte di essa s'è attenuta al cavalcavia, un'altra parte vi ha contrapposto un sottopassaggio. L'attuazione dell'uno e dell'altro sono naturalmente ancora appena appena deliberate; pure indipendentemente da qualsiasi nostra preferenza, l'una e l'altra soluzione sono degne di essere ponderate prima della scelta definitiva.

Del cavalcavia s'è già in precedenza accennato sulle colonne dei giornali cittadini; oggi presentiamo ai nostri lettori lo schizzo del progetto di un sottopassaggio (ideato da un nostro amico ed assiduo lettore) tanto perchè possano formarsene anch'essi un'idea. Il progetto, del quale presentiamo uno schizzo grafic, o fu compilato in via sommaria da persona che non ama farsi palese. Possiamo però aggiungere che, sottoposta l'idea a qualche tecnico competente, ebbe la sua approvazione.

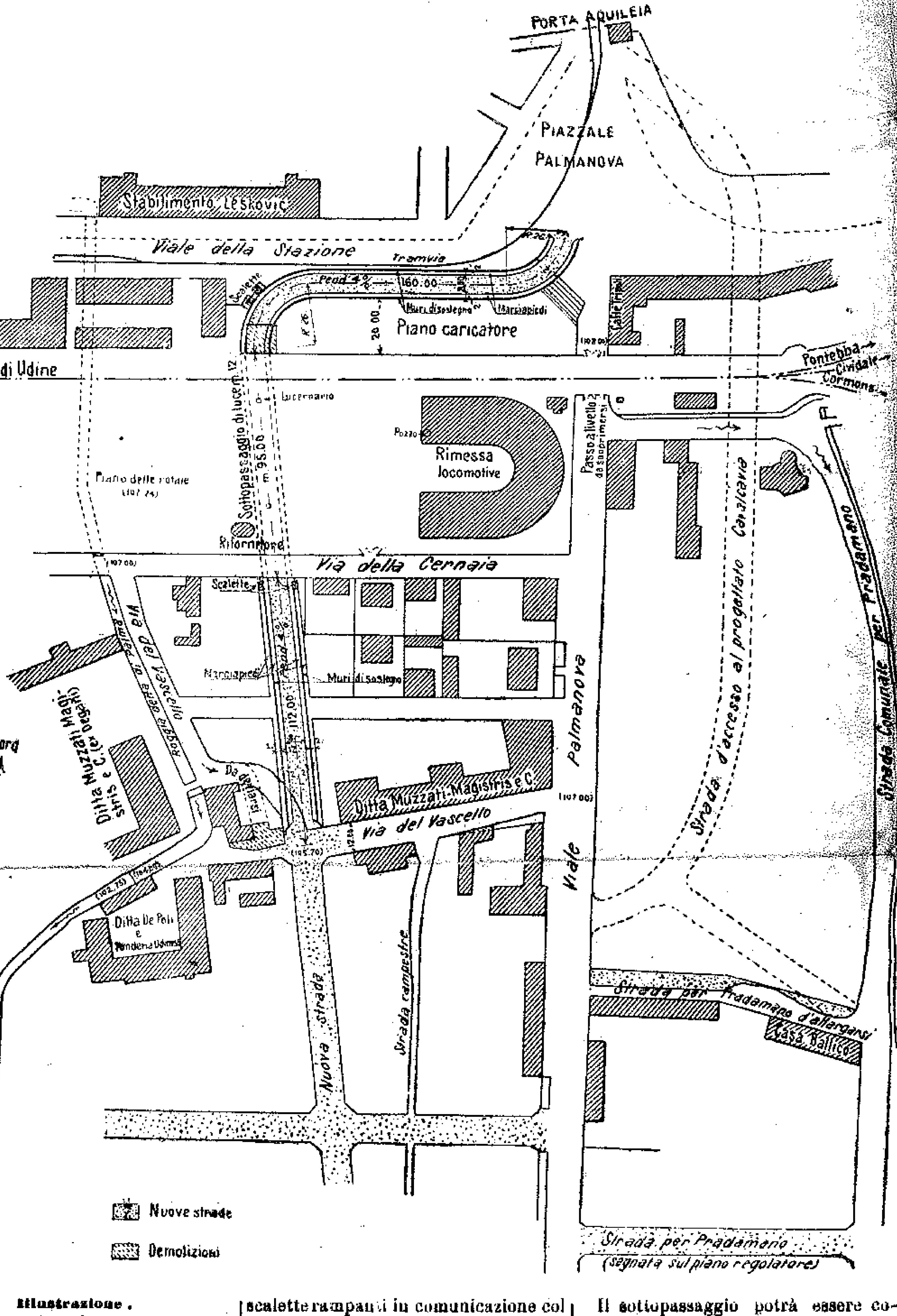


Illustrazione.

Crediamo utile illustrare lo schizzo con una descrizione sommaria che aiuterà a comprendere il disegno sopra riprodotto. L'ideato cavalcavia — o sottopassaggio — è segnato nello schizzo a destra del viale Palmanova, con due parallele punteggiate; la soluzione mediante il cavalcavia, sarebbe forse la più costosa; anche un sottopassaggio seguendo la stessa linea del cavalcavia, per le difficoltà tecniche, da superare e le espropriazioni da eseguire, costerebbe (così veniamo assicurati) più che non il sottopassaggio progettato con lo schizzo qui sopra. Ad ogni modo, gli uffici competenti possono vagliare tutte le soluzioni imaginate e scegliere la preferibile così dal lato della comodità che della spesa.

Si accederebbe al nuovo sottopassaggio mediante deviazione di strada larga m. 12, la quale avrebbe principio, con curva di raggio m. 26 circa, dal piazzale Palmanova, fuori porta Aquileia, all'estremità est del piano caricatore e precisamente in vicinanza del caffè Tripoli. Detta strada comprenderebbe: ai lati, due marciapiedi rialzati m. 0.20, larghi m. 2 ognuno e, nel mezzo, la parte carreggiabile, larga m. 8.

Dopo un percorso di m. 160 circa, e, per un buon tratto parallelamente, al piano caricatore ed al viale della Stazione, con pendenza del 4 per cento indi con breve curva di raggio m. 26 circa, giungerebbe alla fronte del sottopassaggio da costruirsi in corrispondenza della facciata, verso i binari, del fabbricato ad uso magazzino ed accessori, che verrebbe di conseguenza demolito.

Detto tratto di strada verrebbe fiancheggiato da robusti decrescenti muraglioni di sostegno con sovrastanti parapetti, uno di fattura semplice verso il piano caricatore e l'altro più artistico verso il viale della Stazione. Prima della fronte, sulla curva, verso il viale, verrebbero costruite due comode scalette rampanti in comunicazione col marciapiede sottostante.

Il sottopassaggio, dell'altezza non inferiore a m. 5 sul piano stradale, seguirebbe in linea retta un percorso di m. 96 all'incirca attraverso il piazzale interno della stazione e, lambendo il rifornitore, sboccherebbe dopo la via Cernaia.

In continuazione, la strada, fiancheggiata (come per l'accesso) da muraglioni decrescenti, arriverebbe, in linea retta e con la solita pendenza del 4 per cento, al crocevia di via del Vascello. In questo ultimo tratto anche sopra i muraglioni si avrebbero due marciapiedi larghi m. 2 ognuno, muniti di parapetti, per il transito degli abitanti delle vicinanze.

Per la comunicazione della via Cernaia con la nuova strada, verrebbero costruite presso lo sbocco, o dove si crederà più conveniente, altre due scalette.

La strada, dal crocevia del Vascello, potrebbe continuare sempre in rettifilo fino al viale di Palmanova o congiungendosi prima con esso mediante opportune strade trasversali.

E' in questo tratto che alcuni proprietari sarebbero disposti a cedere gradulamente per m. 8 di larghezza il terreno per costruire la nuova comunicazione, circostanza questa che sarebbe un incentivo non trascurabile per l'esecuzione dell'importante opera nei riguardi della spesa in confronto ad un progettato cavalcavia.

La strada di Pradamano potrà con facilità raggiungere il viale di Palmanova, ampliando qualcuna delle strade esistenti o costruendone di nuove già contemplate dal piano regolatore. Sarà necessario l'ampliamento di un piccolo tratto di via del Vascello presso lo stallo del *Casone*; la deviazione di altro tratto di strada fra il crocevia del Vascello e lo stabilimento della Ditta Muzzati e C.i (ex Degani) con demolizione del rustico fabbricato contiguo.

Il sottopassaggio potrà essere coperto con travate Differdingen collegate con tiranti e calcestruzzo di cemento Portland e la faccia vista dei muraglioni e dei piedritti con pietra artificiale.

Riguardo poi allo scolo delle acque ci sarebbero due soluzioni.

La prima, la più economica, quella di immettere l'acqua piovana, mediante cunicolo coperto, nel pozzo assorbente esistente all'ingresso della rimessa macchine a circa m. 60 di distanza dal sottopassaggio.

Il pozzo in parola ha un diametro di m. 3 ed una profondità di m. 70. (*Il pozzo è segnato nello schizzo: vedi il locale rimessa macchine*).

La seconda soluzione più dispendiosa, è quella della costruzione di un cunicolo coperto, comunicante colla roggia detta di Palma, a valle del salto della Ditta De Poli in quel punto che si renderà necessario dopo eseguiti i debiti rilievi e le livellazioni.

Anche con la costruzione del primo tratto della strada d'accesso al sottopassaggio il piano caricatore non perderebbe della sua potenzialità, conservando essa una larghezza utile di circa m. 20 con un accesso comodo di oltre m. 10 ad est, verso il caffè Tripoli.

* * *

Il sottopassaggio qui sopra descritto soddisferebbe alle condizioni:

di trovarsi nel mezzo di strade che sono arterie principali della città, (via Aquileia, Carducci e Dante);

di abbellire uno dei centri più frequentati, il viale della stazione, con la demolizione dell'attuale antiestetico muro di cinta;

di avvicinare notevolmente alla stazione ferroviaria gli abitanti provenienti dal viale di Palmanova, nonchè quelli di Pradamano, Cussignacco e dintorni, mentre, per concludere, il progetto che porta il sottopassaggio a destra del viale Palmanova avrebbe risultati diametralmente opposti.

Cronaca Provinciale

MANIAGO

Scuola di disegno. — In questi giorni sono stati ultimati gli esami di promozione della nostra *scuola di disegno* coi seguenti risultati:

Corso preparatorio: Iscritti 64, promossi 33.

Primo Corso: Iscritti 29, promossi 19: Andrean Dovino, Antonini Carlo, Bonavolta Angelo, Borghese Venanzio, Candido Ferdinando, Candido Giuseppe Colussi Giovanni, Farfalli Luigi, Maddalena Dante, Measso Giuseppe, Mazzoli Mario, Piccinin Giovanni, Pippolo Francesco, Roman Mina Italico, Rosa Nicolò, Rosa Oreste, Tomè Romano, Venier Fausto, Venier Guido.

Secondo Corso: Iscritti 10, promossi 7: Centazzo Olvrado, Centazzo Primo, Mazzaro Angelo, Roman Antonio, Rosa Ulliana Angelo, Rosa Osvaldo, Tavella Romano.

Terzo corso: Iscritti 3, licenziati 3: Campolin Donnino falegname, Cleva Giovanni falegname, Mongiat Angelo rimessaio.

Corso di perfezionamento (ossia corso libero per i licenziati): ottennero buonissimi risultati e classifiche non inferiori ad otto nel disegno professionale e nella plastica gli alunni: Beltrame Cesare fabbro, Beltrame Marcello fabbro meccanico, Cartelli Pietro costruttore, Di Bin Gino muratore, Marcolina Lino capomastro, Zecchin Romano muratore.

Sezione femminile: Nello studio di fiori e fiorami applicati alla decorazione di stoffe e merletti ebbero ottimi risultati le tre inscritte, signorine: Busatto Ester, Cimarosti Prima, Millillo Emilia.

Il numero degli inscritti la frequenza durante i mesi di scuola l'aggiunta dello studio della plastica, la necessità d'istituire una sezione femminile che pur sarebbe tanto utile, rendono indispensabile un locale più ampio. Per la plastica specialmente è bisogno d'un locale appartato e bene illuminato. Dato lo sviluppo che va prendendo sempre più la scuola mercè il savio indirizzo datole e l'opera intelligente del bravo maestro sig. Francescon con la valida cooperazione del Presidente D.r Mazzoli, speriamo che per il futuro anno scol. in qualche modo si provvederà ai bisogni dell'utilissima istituzione.

PRATA DI PORDENONE

Le prossime corse

Ecco il programma delle varie manifestazioni sportive indette per domenica 12 luglio dal nostro comitato:

Grandi corse podistiche

Corsa podistica di velocità — metri 100 — tempo massimo 14 minuti secondi.

1 premio. — Ricca sveglia da viaggio con elegante astuccio. Dono del R. Prefetto di Udine, con dipioma di I.o grado.

2. premio. — Orologio d'argento. Dono del sig. Russi dott. Alfredo, con diploma di II o grado.

3.o premio. — Artistico calamaio d'argento. Dono del sig. Romano Sacilotto, con diploma di III. grado.

Al primo arrivato tra i corridori di Prata — medaglia grande d'argento.

Tassa d'iscrizione lire 1.50

Corsa podistica di resistenza — km 3 tempo massimo minuti 15.

1. premio — Anello d'oro. Dono dell'avv. G. Ellero, con diploma di I. grado.

2. premio — Artistico orologio da tavolo. Dono delle signore e signorine di Prata, con diploma di I.o grado.

3. premio — Artistico regalo per fumatori. Dono del R. Sottoprefetto di Pordenone con diploma di II.o grado.

4. premio — Calamaio d'argento. Dono del sig. Giacomo Balliana con diploma di II. grado.

5. premio — Medaglia vermeill con diploma di III grado.

Al più giovane corridore che arriverà in tempo massimo, medaglia vermeille. Dono del sig. P. Sartori.

Al primo arrivato fra i corridori di Prata Ricco accompagnamento di bottoni in argento. Dono del sig. E. Brasi.

Tassa d'iscrizione lire 1.50.

Ore 15 precise corsa ciclistica di resistenza km. 80, Giri, percorso: Prata, Puia, Settimino S. Cassiano, Maron Prata di sopra Prata.

15.15 corsa podistica di velocità, metri 100.

Ore 15.30 Arrivo I. giro corsa ciclistica.
Ore 16 Arrivo II. giro corsa ciclistica.
Ore 16.30 Arrivo III. giro corsa ciclistica
Ore 17. Arrivo finale corsa ciclistica.
Ore 18. Corsa podistica di resistenza, metri 300.
Ore 18,30 Distribuzione dei premi.

Recinto steccato, posti, a sedere cent. 20 — tribuna sedie L. 1.00.

Grande corsa ciclistica

Prata, Puia, Settimo, S. Cassiano, Maron, Prata di Sopra, Prata traguardo. — Chilometri 80, — 4 giri del percorso, tempo massimo ore 3.30.

1. Premio. — Grande coppa artistica in elegante astuccio. Dono di Prata, con diploma di I. grado.

2. Premio. — Anello d'oro artistico con astuccio. Dono dell' on. avv. Attilio Chiaradia, con diploma di I. grado.

3. Premio. — Elegante astuccio con servizio in argento per fumatori. Dono delle signore e signorine di Prata, con diploma di II. grado.

4. Premio — Artistica spilla d'oro con astuccio. Dono del sig. Vazzola, con diploma di II. grado.

5. Premio — Elegante giardiniera d'argento cesellato con cristallo. Dono del sig. ing. Luigi Brunetta, con diploma di III. grado.

6. Premio — Medaglia vermeille grande. Dono della presidenza, con diploma di III. grado.

Al primo arrivato del 1. giro al traguardo di Prata — medaglia d'argento grande.

Al primo arrivato del 2. giro di traguardo di Prata — id. id.id.

Al primo arrivato del 3. giro al traguardo di Prata — elegante portasigarette di argento con astuccio. Dono del sig. Sindaco cav. G. Gentazzo.

Al primo arrivato fra i corridori di Prata. Medaglia d'argento.

Tassa d'iscrizione L. 3.

La questione dei ponti

Abbiamo già riferito che l'on. Chiaradia, il quale si è sempre attivamente occupato dei gravi interessi che si collegano ai ponti sul Meduna e sul Livenza, aveva presentato una interrogazione al Ministero L. L. P. P. Pubblichiamo ora la risposta pervenuta al nostro Deputato:

« Apposita Commissione fu incaricata di studiare quali modificazioni potrebbero essere introdotte nella legge 8 luglio 1903 n.o 312 relativa alla costruzione delle strade di accesso alle stazioni e porti.

La Commissione ha già assolto il suo compito ed ha presentato le sue proposte, esaminando anche la questione della concessione dei sussidi ai comuni i quali benchè già allacciati alla ferrovia, ne sono congiunti con strade insufficienti al traffico.

In base a tali proposte il Governo si riserva di studiare un disegno di legge da presentarsi al più presto all'approvazione del Parlamento »

Il sottosegretario di Stato
Visocchi

Prendiamo atto, con soddisfazione, che dal periodo preparatorio si sta per passare al periodo d'azione.

La Commissione ha finito i suoi studi ed ha presentato le sue proposte: e, quello che importa, ha riconosciuto la necessità che il Governo provveda non soltanto agli allacciamenti dei comuni alla ferrovia, ma bensì ai miglioramenti necessarii ai comuni che hanno comunicazioni insufficienti.

Conosciamo troppo bene lo zelo e l'attività del nostro deputato per dubitare che egli non si adoperi per la più sollecita presentazione del progetto di legge.

VALVASONE

Atto onesto. — L'altro ieri il sig. De Carli Luigi, esercente di qui, trovava sotto un tavolino della sua osteria un taccuino contenente 92 lire. Poco dopo il possessore del denaro perduto s'accorgeva dello smarrimento; e il De Carlo appena lo seppe, gli consegnò il denaro.

Un elogio al sig. De Carli per il suo atto onesto.

AZZANO DECIMO

La nuova giunta. 4. - Ieri si è riunito il Consiglio Comunale per la verificazione dei titoli dei nuovi eletti e per la nomina delle cariche.

Ha dichiarato la decadenza del nuovo Consigliere sig. Grillo Massimiliano, per non avere questi presentato la prova di capacità prescritta dalla legge.

Ha riconfermato nella carica di Sindaco il sig. Brunetta Luigi. Ad Assessori effettivi furono eletti i signori Viezzi Enrico, Del Bel Belluz Antonio, Sam Gio Batta, e Pascotto Pietro: ed a supplenti, i signori Rambaldi Dante e Bellus Carlo.

MORTEGLIANO

Un fulmine in chiesa. — A Lavariano, frazione del nostro comune la notte dal 3 al 4 corr., mentre imperversava un temporale scoppiò un fulmine sul campanile arrecandogli gravi danni. Il fulmine non contento della sua opera, passò alla Chiesa danneggiando un altare e degli arredi sacri.

Dal popolino, si attribuisce, tale scoppio di fulmine, ad un castigo di Dio, provocato... dalle recenti elezioni amministrative.

Statistica dazio maggio-giugno. — Vino Ett. 230 88 — birra ett. 48.27, acquavite e liquori vanno per abbonamento.

Macellati: Buoi 4 — vacche 8 — vitelli sopra l'anno 4 1/2 — vitelli sotto l'anno 19. Carne mac. fresca bovina q.li 1.30.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Passaggio di militari. Per un lungo periodo avremo tra noi un alternato passaggio di truppa, che si porta in questi luoghi per ricognizioni di territorio, manovre coi quadri ecc.

Il Consiglio comunale che doveva riunirsi per la prima volta sabato, venne rimandato alla ventura settimana per la nomina del sindaco e della giunta.

PORDENONE

Il mercato di oggi. — 4. Eccovi i prezzi che ebbero corso oggi sul mercato dei cereali.

Sorgorosso vecchio da lire 9.— all'ettolitro, granoturco nostrano da lire 14 a lire 15, id. estero da l. 13 a 13, fagiuoli vecchi da l. 13 a 17, segala nuova da l. 16 a 17.

Per i nostri bambini. — L'appello mosso al buon cuore dei cittadini per l'invio dei nostri bambini indigenti e infermi alla cura marina ed alpina continua lodevolmente a coprire le sottoscrizioni. Additiamo oggi alla riconoscenza delle famiglie beneficiate i generosi che nella decorsa settimana offrirono all'infanzia l'obolo della loro carità: avv. cav. Arturo Ellero lire 50, co. Gio Batta Porcia 10, Giuseppe Lecchieri di Padova, 10, Gio. Batta Borella di Padova 5, avv. Enea Ellero 5.

Somma precedente lire 1283.85 totale l. 1388.85.

La sottoscrizione è ancora aperta alla generosità dei buoni.

FRIULI

di Riccardo Pitteri.

In signorile veste, curata con amore dallo Stabilimento tipografico friulano di Udine, con sulla copertina impresso in verde antico sopra un fondo d'oro zecchino il Leone Veneto che le poderose ali distese protettore su tutta «la Patria», ecco finalmente comparsa l'aspettata preziosa collana di sonetti che Riccardo Pitteri dedicò a Gorizia — la perla gentile incastonata nella smeraldina conca sonziaca.

L'illustre poeta, onore di nostra gente e di Trieste, scrisse

.... questi poveri sonetti
Uno per giorno quasi a l'ora stessa,
Quando più fulge il sole, ed è più spessa
La campagna di passeri e d'insetti.
Li *ha* scritti con il cuor pieno d'affetti
Umili e dolci come una promessa,
Li *ha* scritti in forma rapida e dimessa
Senza pensar che un dì sarieno letti...

e se li lesse, li «fidatamente», tra fidati amici, al Gabinetto di Lettura di Gorizia, l'11 di ottobre del passato anno si fu per la consapevolezza

.... che per il suoi natio
Quello ch'io sento, ognun di voi pur sente.

Con più affettuosa e schietta semplicità non poteva il Pitteri presentare la sua Visione della Terra Friulana — tanto semplice anch'essa di costumi e così schietta e ferma negli affetti suoi. Vive il poeta nella sua dolce villa, a Farra:

Oh, benedetta sia la vecchia villa
Che l'avo eresse...
E con cipressi e platani difese
Perchè fosse nell'alta ombra tranquilla!

In tanta luce, in tanta pace, in tanto
Oblio che il cuor de' suoi lavacri inonda
Io non so più d'aver lottato e pianto,

E sento d'esser con la pecchia e il fiore
E il ragno e l'erba e il passero e la fronda
Creatura pur io del Sommo Amore.

Da quella villa move egli «pe' campi sognando»; e in ogni cosa gli si rivela un certo che d'umano, mentre «contempla con intente ciglia» la multiforme vita che si svolge a lui d'intorno: dal maggiolino che «succhia entro una rosa» al viscido ranocchio che riposa al sole, alla farfalla che gli sembra aspettare «il suo fedel lontano» a

... la rana che a sbalzi s'incammina
con gli occhi tondi di persona sciocca.
Bianco il panciotto e verde la marsina.

Il Poeta di «Campagna», «Patria Terra» «Dal mio paese», conserva e affina se possibile, in questa collana di sonetti, la soave semplicità del sentimento e la delicatezza vivace della coloritura. Ecco un quadretto miniato deliziosamente:

Il ruscelletto che placido viene
A consolare di Farra la via,
Fuor da l'Isonzo a la Grotta devia,
In calle erboso tra l'uve e l'avene:

Reca le pure, le limpide vene
Che il vecchio Fiume da' monti rapia,
Canta fluendo con dolce armonia
Sommessamente le sue cantilene.

Va sotto i ronchi per lento cammino,
Lava, disseta, le aiuole contorna,
Varca due ponti, sospinge il mulino,

Quindi la curva di Farra compiuta,
Presso Gradisca nel fiume ritorna:
Passa e rimane, s'innova e non muta.

In quest'ultimo verso, c'è uno spunto di filosofia della storia, dal quale sembrano spiccare il volo coi pensieri i sonetti successivi. Ecco: dall'altana della sua casa, tutta si prospetta la pianura friulana piena di sole: Udine, italica matrona, splende con l'angelo in fronte: Udine, che, il capo incoronato signorilmente dell'antica gloria, trae dalla onorata sua vita millennaria sprone a durare nelle opere egregie e

Col soave idioma e i canti e l'armi
La sua romana integrità suggella
Auspici Paolino e Teobaldo,
Il Savorgnano e Giambattista Cella.

Come il ruscelletto di Farra, «passa e rimane, s'innova e non muta» questa gente friulana: e quando

La nascente del giorno ora felice
Al suo destino ogni essere richiama
Lesto dalla sua casa esce il bifolco
A' pingui ortaggi del paterno brolo
Pago arridendo:

e unisce il proprio al canto dell'allodola, così come ai tempi di Cerere bionda. Forsechè

Non sal l'inno di Giano a Lucinico,
Non fuman l'are di Medea ne' venti
Se in musicali flessuosi accenti
Perenne vive il buon sermone antico?

Se scorre ancor tra l'isole palustri
Del Natisa e dell'Anfora la via
Scavata in Mare da proavi industri?

E ogni borgo, ogni villa oggi si noma
Col nome che a' primieri agri partia
Da Redipuglia a Salcano, Roma?

Passan le età, non mutano le vite
Non può cangiare l'embrion nel seme,
Non può cangiar la cellula nell'ovo...

La visione del Friuli si viene completando: quante chiesette disperse, e ciascuna col suo bravo campanile! Ecco i campanili di S. Lorenzo, di Mariano, di Farra....

Solo laggiù tra il vaporar de' flutti
Quel d'Aquileia alto prorompe al cielo
Poderoso vegliardo avo di tutti.

E il Poeta, la cui anima non sempre va chiamando pace

Ma più forte, più libera, più audace
Cerca talora nel passato e canta (1)

s'indugia sui fasti di Aquileia, che «misera or sembra e mesta» ed era opulenta e gaia e forte un giorno: di Aquileia, donde fuggirono le genti sul mare a creare Grado e Venezia. Ora

I nepoti de' profughi del mare
Che fu men degli umani ospite parco,
Cercan tra le macerie i cippi e l'are,

(1) *Farra*, canto in terzine: nel volume «Dal mio paese».

E invocando col rustico idioma
De' dolci tempi pace da San Marco,
Sognano ancor la maestà di Roma.

O Aquileia, non più di tua ruina
Rassegnata nell'ombra umil ti prostra,
Spazza la polve, frangi la calcina
Che da sì lungo secolo ti è chiostra,

E con la dissepolta asta quirina
Apriti il varco, esci a la luce e mostra
I documenti che ti fean regina
E madre e dea di questa terra nostra!...

Sopratutto, mostrali quei documenti al forestiero che viaggia immemore per queste terre e le commisera, e carico l'animo di arroganza va a sdraiarsi al sole nostro, su la nostra spiaggia, o emula un tempo di Roma, quasi egli fosse unconsole, o un duca, o un patriarca...

Dopo Aquileia, Gradisca col suo vecchio torrione

Minace un tempo a le passate stragi;

e Cervignano che conserva il nome della famiglia illustre romana che prima ivi si fermò; e Scodovacca e Terzo che ospitava in vedetta «la vigile coorte» e Grado, isola eletta

Che custodia l'acque gradate e smorte
E da Marte gradivo era protetta,

Grado che durante l'inverno educa fedele e conscia le memorie delle lontane età, ma

L'estate affaccendata apre gli alberghi;

e Cormons con le rovine del castellaccio — covo di avvoltoi distrutto, mentre San Quirino è rimasto là in alto, e

Guarda il suo bel Friuli in tutti i lati:
I santuari, le città, i villaggi
Di Buttrio i colli, di Moraro i prati
E delle cime carniche i miraggi...

Gorizia mostra in alto il castello principesco, che teutonico pugno ebbe con teutonico cuore inutilmente in lungo dominio: inutilmente, poichè non poteva già, quell'unico castello, intedescare una terra

... Dove a mezzo il verno ha gemme il pesco
E l'erba reca insiem fiore e semente
Dove la sagra, la filanda, il desco
Serban puro il latin metro ridente,
Dove la terra è verde tutto l'anno
E le fontane, i ruscelletti, il fiume
Le opprimenti del gel croste non sanno,
Dove ogni zappa sviscera un avello
Di Roma, un'ara, una colonna, un nume...
E Gorizia che sa la gentilezza
Come sa l'energia della sua fede

«E Gorizia che sa la gentilezza come sa l'energia della sua fede» ha posto, nel suo bel parco, un'erma al Poeta nostro, al Poeta friulano, a Pietro Zorutti, la cui poesia non è la pastorella incipriata che loda i fiori e la campagna «con poca voce e molta ipocrisia», nè la sguaiata viragine che offre sottintesi procaci in un gergo accattato a l'osteria; ma

S' la gaia, gentil, semplice, onesta
Popolana che in rustiche parole
Lancia facezie signorili....
. . . . per le friulane
Terre ella vaga e ride e canta al sole
Dicendo vino al vino e pane al pane.

La cara imagine arguta di Pietro Zorutti si anima, sotto nella radio visione del poeta: da quel labbro muto da tanti anni, par che stia per uscire una parola «franca» di ammonimento ai forestieri insidiosi, una parola che dica

Con la dolcezza sua ch'è la sua forza:
Questi son proprio friulani veri.

E appare, come in sogno, il vecchio poeta accompagnato ad una matrona — a Caterina Percoto: quei due nobili spiriti che hanno in fondo al cuore la Patria, che tengono in cima all'intelletto l'arte, vanno per la pianura fiorita, conversando, ella con un'ombra di mestizia nel volto, lui con un riso lepido e bonario sulla fronte: eccoli che passano il ponte

Annunziando siam con te, Gorizia:

con te, a proteggerti con la nostra parola, con il nostro affetto inestinguibile, con la nostra indomabile fede nutrita di speranze e di dolori...

Hanno tolto dal suo posto il vecchio leone, che stava confitto sulla muraglia in testimonianza della Veneta Repubblica protettrice: ma che vale?

.... Si crede di annientar l'idea
Togliendo il segno che la manifesta,
E non si annienta già ma si riarea.

Onde, può ben calare.

.... da' greppi nova gente mista
Di costumi e di gerghi, insieme stretta
Dal comune desio della conquista
Cui l'ubertà della campagna alletta.

Gorizia sta, ferma e tranquilla in vista,
Con le virtù dell'anima in vedetta
Pronta nel segno dell'Evangelista
Giustizia ad invocar pria che vendetta.

E dice: io nulla mai chiesi ad altrui,
Mentre di mia civil genesi altera
A chi in dono li implora offro i miei doni.

Ma non traligno. E poichè son qual fui
Co' gentili gentili, co' fieri fiera,
Ospiti soffrirò ma non padroni!

Come il motivo dominante in un'opera musicale, così in questo lavoro del Pitteri si trova spesso riprodotto, benchè in forme e con immagini diverse, il pensiero che ho già notato in quel sonetto leggiadrissimo ch'egli ha ricamato sul ruscelletto di Farra: «passa e rimane, s'innova e non muta», questo popolo friulano, tante volte nei secoli insidiato e sempre riaffermatosi fieramente «gentil sangue latino». La concordia, la pace siano con esso; e non venga a turbarle qualche furbo mestatore con il lercio mestiere dell'impostura:

La carità di Dio lungi ognor tenga
Il maledetto che per lucro ammorba
Le famiglie e le case! Oh pria ne venga

Il secco a desolar, venga la fame,
Venga la piena a far dei solchi torba
E la gragnola de' frumenti strame.

No: no, la gente del Friuli è buona,
Semplice, allegra, tiepida a la lotta,
Che, come il suo vernacolo, incorrotta
L'indole al canto ed a l'amor la sprona.

Dopo la fiera deprecazione contro il furbo mestatore che cercasse infiltrar la discordia tra fratelli friulani, con felice trapasso il poeta rievoca talune fra le caratteristiche nostre villotte, per riprendere la salita verso mete più eccelse, con profetico solenne linguaggio. — Amiamoci l'un l'altro! — egli ammnisce e raccomanda.

..... Ardua è la scola
Che tien muti i corrucci e gli odi spenti
Ma nel destin che incombe irto di stenti
la carità fortifica e consola;

Amiamoci l'un l'altro! E' questa sola
Legge che ancora ci può far potenti
Gesù redense le commiste genti
Con la dolce d'amor santa parola.

Per l'amore che unifica ed immilla
Il cuore de' tuoi figli e il cuor tuo grande,
O Patria, sì che ogni umile favilla;
Giunta a la fiamma maggior fiamma espande;

Per la fe' che non langue e non vacilla
Nell'ore invidiate o miserande
Ed in sua fortitudine tranquilla
A te sospende tutte le ghirlande;

Per questa sacra fede e questo sacro
Amore, o Patria, onde l'idea rinnova
Tempra a le vite, a l'animo lavacro,

Fa che sempre possiam, da sfregi ed onte
Non tocchi mai, nella più dura prova
Tenere, o Patria, al sole alta la fronte!

Tu che senti nell'animo presage
Dalla vita immortal certa promessa,
Tu che se il moto della carne cessa
Di tua caduta polvere sei pago,

Tu che sottrarre da l'iniquo brago
Vuoi con la forza la miseria oppressa,
E tu, che al caso ogni virtù commessa
Aspetti inerte secolo più vago,

Tu che per sciorre a l'alma pace il volo
La comune di tutti opera implori
E tu che chiedi la ragion di un solo,

Via le sette! Stringetevi le mani!
Via le discordie! Ricongiunga i cuori
La coscienza d'essere italiani.

Con questa invocazione chiude Riccardo Pitteri il ciclo dei sonetti dedicati al Friuli — nei quali talora ci appare meravigliosa leggiadria di ricami descrittivi, talaltra sintesi scultorea dei fatti storici, sempre nobiltà di pensiero e di sentimento, sapiente scelta della parola e delle imagini a precisare e colorire il concetto, fiamma viva di commozione lirica.

Questi sonetti si collegano, nella gratitudine dei friulani, ad altri lavori, di un altro nobilissimo figlio di Trieste: Giuseppe Caprin, che poetò in prosa colorita e fervida di amor patrio su «Le pianure friulane» e su le «Lagune di Grado». Il Friuli orientale ebbe, da questi due artisti — pur troppo immaturamente rapito il primo all'arte e alla Patria — i suoi poemi che non morranno.

* * *

Come ho detto in principio, l'edizione fa onore al Gabinetto di lettura di Gorizia che la commise, allo Stabilimento tipografico friulano che la curò. Stupendi disegni dell'artista friulano E. Delneri, riprodotti in xilografie perfette, si alternano numerosi alle pagine di poesia. Noi ci auguriamo che questo «Friuli» adorni tutte le grandi e le piccole biblioteche pubbliche e private, dal Livenza al Timavo — e almeno le biblioteche pubbliche delle altre regioni italiche. Purtroppo, nelle altre provincie d'Italia, del Friuli, così orientale come occidentale, la conoscenza molto incompleta.

Nicodemo Baldenci.

NIMIS

Onorificenza — Con recente Regio Decreto all'intelligente ed attivo nostro Segretario Comunale sig. Zoz Ausilio, veniva conferito, per la eccezionale regolarità delle operazioni del censimento della popolazione, e per un opuscolo accuratissimo di note statistiche e demografiche relative a questo importante comune, il Diploma di Benemerenza.

Vale la pena rilevare che pochissime distinzioni di tal genere furono decretate sia in questa come nelle altre provincie del Regno.

Al sig. Zoz con l'augurio di sempre maggiori soddisfazioni vadano le nostre congratulazioni, calde e sincere.

L'interdetto? — Corre voce che la competente autorità ecclesiastica voglia punire la parocchia di Nimis, per l'abusivo suono delle campane avvenuto nell'occasione del trasporto dell'Ufficio Postelegrafico, suono consumato malgrado il divieto del Rev.o nostro parroco, con l'interdetto.

VILLA SANTINA

Artigliere che impazzisce

Ieri durante la marcia della 13.a batteria di montagna, verso Sauris, il soldato Selan si voltò improvvisamente, e di corsa s'incamminò nuovamente verso Villa.

Rincorso da qualche compagno fu trovato inginocchiato presso un capitello pregando fervorosamente; in seguito si diede a commettere ogni sorta di stranezze gettando da parte il fucile e buttando all'aria il cappello.

Il poveretto colpito evidentemente da improvvisa demenza fu trasportato stamane col primo treno all'Ospedale Militare di Udine.

GEMONA

Esami di maturità. — Gli esami di maturità nelle nostre scuole avranno principio il 27 anzichè il 23 luglio corr.

TOLMEZZO

Esami di maturità. — Gli esami di maturita che dovevano seguire come fu annuncidto il 20 corr. sono stati invece protratti fino al 24. Si fa presente che, oltre alla tassa d'ammissione in L. 15 gli esaminandi dovranno pure presentare quitanza della tassa Comunale di L. 5.

CODROIPO

I giuochi del fulmine.

Durante il temporale di ieri, un fulmine cadde verso le 17 sulla casa di Giovanni Dean situata sul viale di Goricizza; investì e atterrò il camino e spezzò due isolatori della luce elettrica. Il vecchio proprietario della casa, spaventato dal forte scoppio, cadde tramortito al suolo ma fortunatamente fu subito soccorso dai famigliari e non ebbe a riportare che qualche lieve contusione. Per lo spavento caddero pure tramortite due donne che si trovavano lavorando la terra, presso lo stabile, rinvenendo fortunatamente, senza conseguenze, quasi subito.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Echi delle elezioni provinciali nel mandamento

Frattina di Pravisdomini, li 2 luglio 1914.

Abbiamo accennato come, per il Consiglio provinciale, oltre le candidature Morassutti — Sbroiavacca e Tullio, fosse dal partito democratico, stata posta quella del co. Giovanni della Frattina. Essa raccolse un migliaio e mezzo di voti circa, rimanendo però soccombente. Ora il co. cav. Della Frattina ha diretto agli amici del Collegio la seguente lettera:

La votazione ottenuta domenica sul mio nome fu una vera affermazione d'idee e di principi.

Chiaramente impostata la lotta, rifiutato sdegnosamente ogni equivoco connubio, oggi possiamo altamente proclamare che il Mandamento di S. Vito non è un feudo del più nero clericalismo, oggi possiamo altamente affermare che nel Mandamento di S. Vito vi è un nucleo di persone animate dal più sincero ideale democratico, le cui idee nulla avendo di men che rispettoso verso la religione e la Fede pur mirano a che questa sia limitata alle sue naturali funzioni di educatrice delle anime e non invada, con intendimenti reazionari, campo riservato alle pubbliche amministrazioni e al potere civile.

Si è dimostrato così che il seme gettato ha trovato terreno adatto e fecondo.

Ognuno di noi si curi di coltivare questo buon seme e di farlo crescere in pianta forte e rigogliosa capace ben presto di sfidare e vincere qualunque violenta tempesta.

L'affermazione presente non sia che l'inizio di una intensa propaganda a favore delle più sane teorie democratiche, teorie che se saggiamente diffuse saranno la più forte e salda barriera contro le pretese rivoluzionarie da una parte, contro le più pericolose manie reazionarie dell'altra.

La società per fatalità storica cammina e tende attraverso una radiosa luce di civiltà al benessere e alla pace generale (che sia questo il sol dell'avvenire) e niuno può pensare a trattenere questa corsa sfrenata degli uomini verso il progresso, tanto meno se chi si propone di moderarla rimane alla coda. Solo mettendosi alla testa di questo ineluttabile movimento si potrà pensare a guidarlo e dirigerlo verso la meta comune con marcia regolare e regolata.

A Lei, egregio signore ed amico, che della presente affermazione mi fu collaboratore efficace, affido l'alto compito di mantenere vivo questo salutare risveglio nell'ambiente che la circonda, ed auspicando al sorgere anche nel nostro Mandamento di una associazione democratica radicale, calcolo sul di Lei valido appoggio per tradurre in atto questa nostra aspirazione.

Sia la passata affermazione democratica la scintilla dalla quale divampi l'incendio che illumini le future prossime battaglie e ci dia la sicura agognata vittoria. Con la massima considerazione

Giovanni di Frattina.

PORDENONE

Una bicchierata. — 5. Ieri sera verso le 21 alcuni amici offrirono ai due giovani concittadini Engenio Polesello e Luigi Veneruz, dei quali noi già annunciammo la recente e brillante promozione alla R. Accademia di Venezia, una bicchierata nell'albergo «Alla strada ferrata.

Dissero brindisi d'occasione Paolo Sartori e Antonio Marcolin, a cui risposero con espansione i festeggiati brindando anche alla salute dei compagni udinesi Cassutti e Zanini promossi dal primo corso dell'accademia occupando rispettivamente due primi posti.

La comitiva si sciolse verso le 23 dopo due orette di cordiale e vivace allegria.

Teatro Roma. — Lo spettacolo marionettistico di ieri sera fu applauditissimo dal pubblico che vi assistette.

Tutti e due i numeri del programma furono eseguiti con ottima coreografia e con lodevole affiatamento musicale.

Stassera è attesa la «Gran Via» preceduta da un scelto programma orchestrale e vocale d'una celebrità lirica del genere.

Una scenata davanti il Caffè Nuovo

Giuseppe Bianchi da Fiume Veneto è piovuto ieri sera ubbriaco nella piazzetta Cavour con un compagno alticcio al par di lui.

Dopo un'ora di strampalate concioni dentro e fuori del caffè Nuovo applaudito e contemporaneamente fischiato da un centinaio di monelli, lo interloquì poco prudentemente, dato lo stato d'eccitazione in cui il Bianchi si trovava, il signor Carlo Bressan di qui.

Dopo molte parole poco gentili a vicendevole indirizzo, ed una serie di epiteti volgari anzichè vennero improvvisamente alle mani anzi ai pugni e chi maggiormente le prese fu il Bianchi a cui le braccia pesavan di più.

Furono, non senza fatica a viva forza staccati mentre il Bianchi minacciava di rotolare sul selciato; nella folla che si pigiava intorno al Bianchi sorsero minacciose varie voci: Dalli! Dalli! mentre altre voci di protesta si confusero con le prime: No! no! no! Fortunatamente il secondo grido prevalse e la minaccia che per un attimo parve addensarsi sulle larghe spalle del sig. Bianchi, dileguò senza che il peso di nuovi pugni le abbia ammaccata.

Una cosa spiacevolissima e che in parte ha contribuita ad eccitare gli animi dei contendenti per il gridio volgare di molti monelli piccoli e grandi che ininterrottamente e per quanto durò l'altergo alle risa ed agli applausi unirono fischi e grida provocanti.

CIVIDALE

I promossi della classe VI alle scuole Elementari:

Adami Giuseppe, Biasig Cesare, Cainero Alfredo, Corte Ruggero, Iurettig Giuseppe, Macorig Valentino, Mauro Pietro, Santi Vittorio, Succh Alvise Zoodar Antonio, Zuodar Lodovico, Fanna Elsa, Manara Bianca.

Ufficiali di passaggio. — Arriveranno oggi per fermarsi qui due giorni un gruppo di ufficiali dello Stato Maggiore di diverse armi. Scopo della loro visita una ricognizione ai Confini.

Ballo. — In Gagliano oggi seguirà la festa annuale del paese, per l'occasione ci sarà il tradizionale ballo ove suonerà l'orchestra Bertossi.

Il mercato. — Scarso ieri il concorso al settimanale mercato. I prezzi s'aggiravano con lieve diminuzione come quelli del sabato antecedente.

Consiglio Comunale. — Domani lunedì alle ore 5 pom. seguirà la prima seduta del nuovo Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Decesso. — Esalava ieri l'ultimo anelito la signora Domenica Cozzarolo Fanna. Al marito e parenti inviamo condoglianze.

S. PIETRO AL NATISONE

Funerali. — Con accompagnamento imponente, seguirono stamane i funebri della signora Maria Domenis in Zupperli. Numerosissime le corone ed i ceri; accompagnavano mestamente la salma le colleghe maestre del capoluogo e quanti ebbero il bene di conoscere ed apprezzare le rare doti della defunta.

TARCENTO

Importante seduta.

5. (*Per telefono ore 10*). — Ieri sera seguì una importante seduta dell'Unione Commercianti esercenti industriali. Circa il riposo festivo, si decise di promuovere una intensa azione, perchè il consiglio comunale deliberi l'apertura dei negozi nella domenica, e la comunichi come desiderio della popolazione alla Prefettura.

Si stabilì grandi feste per il prossimo settembre, in cui sarà anche inaugurato il vessillo sociale, e si discusse per i lavori alla sorgente Potochis, per incremento nella reclame, per le tabelle con indicazioni di strade ecc. ecc.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati. Presiede Greppo. La camera ha approvato nella riunione di ieri: il disegno di legge per gli assistenti alle cattedre complementari, la proroga dei vincoli sulla zona monumentale di Roma, l'istituzione presso la Università di di Napoli di una cattedra di clinica delle malattie tropicali; i provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto dell'8 maggio a Catania, e il disegno di legge per la concessione a perpetuità di derivazione d'acqua dal fiume Adda dal territorio di Marzano. Si discutono quindi i provvedimenti ferroviari. Notevole il discorso del ministro Ciuffelli, che parla in difesa dell'esercizio di stato sui provvedimenti, sul come è trattato il personale, e conclude dicendo che il governo, mantenendo la commissione reale col preciso mandato di fare studi e proposte sulle condizioni economiche del personale, propone ora la commissione parlamentare senza porre alcuna limitazione alle sue amplissime facoltà di indagine ma col preciso scopo di suggerire le riforme organiche dell'azienda.

Vengono quindi presentati parecchi ordini del giorno, sui quali s'impernia lunga discussione.

L'on. Ancona

Parla il relatore on. Ancona che riconosce come dal punto di vista tecnico l'ordinamento del nostro servizio ferroviario sia degno del massimo encomio e che come questo risultato non potè essere raggiunto se non attraverso molti sperperi di denaro e molti errori amministrativi.

La situazione odierna è dunque questa: il problema tecnico è risoluto: rimane invece da risolvere il problema finanziaro che involge quello amministrativo.

Parla sui diversi problemi ferroviari, e conclude tra le unanimi approvazioni affermando che governo e parlamento devono decidere quanta parte della pubblica ricchezza debba essere devoluta al problema ferroviario che se è tra i più importanti, non è il principale dei problemi nazionali.

Il nostro piede di casa è troppo lussuoso. Bisogna ridurlo a più modeste proporzioni, in relazione alle condizioni del paese. Questo è il compito che incombe alla nuova commissione parlamentare, il cui campo di studio e i cui poteri sono molto più vasti di quello affidato alla precedente.

— A Roma seguirono imponentissimi i funerali del generale Pollio. Pronunciò un bellissimo discorso il ministro della guerra Grandi, e quindi l'ammiraglio Viale.

Erano nel corteo tutti i dignitari di corte, e i rappresentanti esteri.

— A Trento due soldati volendo disertare, uccisero con una fucilata, un commilitone, che impediva loro di attuare il progetto.

Il ministro d'Atene punito

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO 5. Giunge notizia da New York che il presidente Wilson ha invitato il ministro degli Stati Uniti ad Atene, a dimettersi per il poco tatto adoperato nell'informazioni risguardanti gli avvenimenti dell'Epiro.

Nuovi gravi avvenimenti al Messico

Il generale Uerta assassinato?..

NOSTRO FONOGRAMMA

PARIGI 5. Il *Matin* riceve in data di stamane un telegramma da New York secondo il quale gravi disordini sarebbero scoppiati di nuovo al Messico.

Corre voce alla frontiera degli Stati Uniti, che il generale Uerta, sia stato assassinato alla città del Messico ove sarebbe scoppiata una sanguinosissima rivolta.

La notizia non è però confermata nè a Parigi nè a Londra, e mancano del tutto altri particolari.

Guglielmo visiterà Francesco Giusep.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

BERLINO 5. Si annuncia che l'imperatore Guglielmo, ha stabilito di visitare l'imperatore d'Austria-Ungheria. La visita seguirà quanto prima, non appena cioè il sovrano germanico avrà terminato la sua crociera nel nord.

Notizie in breve

— I feretri dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohemberg sono stati ieri trasportati nel sepolcreto della chiesa del Castello d'Arstetten, dove sono stati definitivamente deposti in presenza dei più prossimi parenti.

La stampa Viennese ha aspre critiche per la forma data alla triste cerimonia.

Cronaca Cittadina

„Per il buon nome del Friuli „ l'Esposizione si deve fare?

L'egregio ingegner Fachini chiudendo il suo articolo sull'Esposizione regionale del 1916, comparso su questo giornale il 2 corr., si augura, che ciò ch'egli chiama «un po' di pessimismo» giovi «a risvegliare la sana attenzione del pubblico su un avvenimento che tanto lo interessa...»

Mi permetto però osservare innanzi tutto che se ciò può risvegliare l'attenzione del pubblico; in certi casi il pessimismo, invece di servire a stimolare, non riesce che a generare dubbi e timori inutili, dannosi: e facendo precisamente l'effetto d'una doccia fredda, può smorzare in parte molti simpatici entosiasmi.

Ed in questo genere d'imprese, io credo, che il coraggio, l'audacia, l'entusiesmo siano i primi fattori di una buona riuscita.

E perchè appunto il Friuli ha bisogno «in parte ancora, di conquistare un buon nome», rinunciando al progetto di questa esposizione, mi sembra che il buon nome del Friuli non abbia gran che da guadagnare, ma al contrario tutto da perdere.

In questa faccenda c'è ormai di mezzo la questione della dignità e del buon nome friulano!

Non abbiamo forse già assunto un grave impegno morale presso le consorelle venete per commemorare degnamente la data di questo glorioso cinquantenario?

Non ha forse rinunciato a nostro favore Verona?

E cosa si direbbe ora con questa soluzione improvvisa ed inaspettata?

Rinunciamo, ora che siamo ancora in tempo, al progetto — scrive l'egregio ingegner Fachini — per dar modo a Verona di prendere il nostro posto, prima così magnanimente ceduto!

Per Udine, dunque, due anni non sono sufficienti a questa preparazione: per Verona sì; senza contare che a Udine è già stato fatto qualcosa, mentre a Verona si dovrebbe cominciare dalla prima, fino all'ultima lettera.

Inoltre se per Udine la crisi economica presente è l'ostacolo insormontabile al buon compimento dell'impresa, per Verona la crisi non esiste per nulla: questo almeno lascierebbe credere lo scrivente, mentre, d'altra parte, giudica la presente crisi, generale e mondiale.

Strana invero la contraddizione!

Mi permetto poi osservare che l'idea di questa esposizione non è sorta *da qualche anno* soltanto, ma bensì ancora alla chiusura di quella del 1903 e *anzi nel 1905* i più cospicui enti cittadini si riunirono e formarono un Comitato per lo studio e la preparazione della futura Esposizione.

E' vero: le condizioni economiche sono dolorose, ma non poi tanto quanto l'egregio ingegnere si figura; e già da parecchi si è notato un po' di risveglio in quest'anno, risveglio debolissimo, s'intende, ma che pur ci permette di poter aprire il cuore alla speranza: la campagna bacologica ha avuto un esito brillantissimo (le vendite in Friuli hanno superato, e di molto quelle dell'anno scorso) ed il raccolto promette bene.

E se anche dal raccolto esclusivamente non può derivare il benessere economico, è certo che esso porterà notevoli vantaggi.

Insomma ci avviamo lentamente ma sicuramente verso un miglioramento delle nostre condizioni economiche e nel 1916, se anche non saremo ritornati alle floride condizioni di qualche anno fa, certo ne risentiremo un sensibile miglioramento.

E per ridare fiducia a quel capitale «rintanato oggi», quale migliore occasione di una manifestazione di tal genere, di una superba affermazione dei commerci e delle industrie che mostreranno così piena la loro fiducia nell'avvenire?

Sono appunto queste manifestazioni che danno occasione a quel «timido capitale» di acquistare la fiducia nelle imprese industriali.

L'egregio ingegnere poi si chiede se le nostre industrie abbiano subito un sufficente sviluppo in questi 13 anni, trascorsi dalla precedente esposizione a quella del 1916, per poter «consacrare questo sviluppo in una pubblica esibizione».

A me sembra che lo sviluppo sia stato meraviglioso in quest'ultimo decennio, un po' se vogliamo arrestato in questi ultimi anni per il disagio economico: ciò non toglie però che molto cammino si è fatto nel campo delle industrie, anche nel nostro Friuli.

E poi l'esposizioni non sono fatte appunto con lo scopo di allargare il campo dei commerci, per darvi maggior impulso, per dare maggiore sviluppo alle industrie?

Ridurre il primitivo progetto per fare un'esposizione più modesta, di carattere regionale, non mi sembra sia il caso, per molteplici ragioni.

Prima di tutto perchè un'esposizione più ristretta, regionale risentirebbe, credo, maggiormente dalla crisi economica; e poi perchè non sarebbe dignitoso, dopo la magnifica affermazione del 1903, ritornare al 1883, o forse peggio a qualche mostra incompleta, ridotta, ciò che ormai tutti i centri piccoli di provincia fanno (Cividale, Tarcento per es.); senza contare poi che la spesa per i fabbricati dell'esposizione non potrebbe certamente essere di molto inferiore, anche facendola appena regionale.

E poichè l'egregio ingegnere riconosce che l'impresa è stata assunta dal Comitato promotore con uno slancio di massimo entusiasmo, perchè vorrebbe ora mettere il dubbio nel cuore di queste egregie persone?

E non c'è cosa peggiore, in queste faccende, di quel sottile terribile veleno! Il mondo commerciale ha accolto pur esso entusiasticamente l'idea, perchè spera che l'esposizione porti un notevole risveglio negli affari, un sicuro beneficio economico, ciò che certamente si avvererà!

D prova di questo entusiamo è la sottoscrizione delle azioni che ha raggiunto in pochi mesi senza grandi chiassi la somma di 35.000 lire, mentre nel 1903 ci vollero 3, 4 anni per raccoglierne 30.000; ed inoltre nei due anni che ancora mancano all'aperture dell'esposizione, certo si potrà raccogliere ancora, e molto.

Tutte le banche poi della città e della provincia erogano di anno in anno dei contributi, ciò che nel 1903 non accadeva.

La Cassa di risparmio, i maggiori enti cittadini, il governo contribuiranno certamente in modo molto maggiore col loro sussidi; e non bisogna dimenticare che ci sono anche le 20.000 lire rimaste dall'esposizione del 1903.

Dunque, per la parte finanziaria tutto lascia sperare in un esito soddisfacente.

Anche per l'esposizione precedente ci fu chi metteva dei dubbi e profetizzava il completo fallimento dell'impresa. I fatti hanno dimostrato precisamente il contrario.

E della buona riuscita dell'esposizione del 1916 possono essere indici sicuri, oltre l'interesse che ha suscitato tra noi, quello suscitato in lontani paesi, nelle Colonie d'America, da dove i nostri connazionali, gelosi custodi di un nobile sincero sentimento di Patria, hanno già chiesto notizie di questa manifestazione, a cui sembra vogliano partecipare per una affermazione vigorosa e magnifica del genio italiano, della forza e costanza friulana oltre e lontano dai confini della Patria.

E anche da varie altre parti, da lontane regioni d'Italia, si chiedono notizie e programmi: senza contare poi che per il 1916 furono già fissati a Udine cinque o sei congressi nazionali di grande importanza.

Abbandoniamo dunque ogni pessimismo, raccogliamoci tutti concordi all'opera, riuniamo tutte le nostre forze ed energie; due anni sono pochini, le difficoltà sono molte, ma con un po' di buona volontà e con alacre intenso lavoro si può benissimo arrivare; sapremo riuscire e bene nel nostro compito.

Genova, in questo stesso anno grave di crisi e di disagio, ha pur saputo affermarsi con una grandiosa esposizione?...

Va bene, tra Genova e Udine c'è una bella differenza, mi si risponderà; ma la crisi è sentita anche a Genova, e forse più di qui (con il disarmo di 150 piroscafi della marina mercantile); eppure essa ha trovato la forza ed il coraggio di compiere questa impresa, e ci è riuscita in modo veramente magnifico.

Non dubbi ci devono essere dunque per quest'esposizione, ma buona volontà, fiducia, e riusciremo anche noi, con sicuro vantaggio della città e della provincia ad affermarci degnamente ed a tener alto il nome ed il prestigio del Friuli nostro, nell'anno in cui dobbiamo degnamente celebrare il glorioso cinquantennario della liberazione del Veneto.

Ido Utti.